



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo



EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Quando un Paese come il nostro ha così tanto bisogno del sostegno dell'Unione europea non è una buona idea provocare ogni giorno i rappresentanti dell'Ue, anche con insulti beceri, e poi presentarsi a Strasburgo con un astratto piano di riforme dell'eurozona, come ha fatto il ministro Savona. Il problema è che accanto a proposte non nuove (il Parlamento europeo ha votato importanti risoluzioni al riguardo) il suo documento contiene anche qualcosa di ambiguo e subdolo.

La sua ipotesi di alleggerimento del peso del debito attraverso una garanzia europea è espressamente un "riscadenamento" e quindi un mancato rispetto dei tempi e degli impegni nei confronti degli investitori. Dal punto di vista tecnico si tratta di un default che nasconde la minaccia di far saltare in banco della zona euro, rovinando gli italiani innanzitutto.

Per fortuna della pericolosità di questa proposta per ora ce ne siamo accorti solo noi eurodeputati italiani, perché se non vado errata a Strasburgo Savona non ha avuto contatti con esponenti di altri Paesi.

In ogni caso per poter presentare le sue idee sulle riforme il ministro degli Affari europei ha scelto di ignorare tutti i dossier su cui noi eurodeputati abbiamo bisogno di un dialogo costruttivo con il governo, dal bilancio ai fondi di coesione e della politica agricola, dalle riforme sull'energia al programma Horizon per la ricerca e l'innovazione. Il ministro ha

dimostrato di non conoscere e di non voler conoscere tutti gli importantissimi temi in via di negoziato a Bruxelles su cui gli altri governi ci hanno già fatto sapere le proprie posizioni. E' stato un incontro veramente surreale che è sembrato un dibattito "dell'Accademia Dei Massimi Sistemi" mentre attorno divampa un incendio.

Invece di fare il lavoro per cui è pagato dai contribuenti italiani Savona ha presentato il suo documento "Politeia" che, dietro una verbosa e ampollosa discettazione sui principi economici, propone nei fatti di mandarci in bancarotta con l'aiuto della Bce (qui i commenti di Marattin https://www.huffingtonpost.it/2018/09/19/lira-del-pd-contro-il-piano-savona-propone-un-default-dellitalia_a_23532754/).

Per bocca dello stesso Savona poi il governo ha ammesso che la pace fiscale è un condono di fronte al quale "servirà turarsi il naso". L'ennesimo via libera all'evasione giustificato con la teoria del fustino dixan applicata alle pensioni. Paghi uno, prendi due. Anche se è solo fantapolitica. Per un pensionato in uscita non avremo due giovani al lavoro, ma solo due giovani più indebitati.

Al ministro ho chiesto di fare chiarezza sulle dichiarazioni inaccettabili del presidente della commissione Bilancio alla Camera, Claudio Borghi, che martedì ha fatto impennare lo spread affermando che l'Italia starebbe meglio con una sua moneta.

Savona ha ripetuto che il suo governo non vuole uscire dall'euro, ma non ha detto se condivide l'affermazione di Borghi, né se resterebbe a favore dell'appartenenza all'euro anche in caso di crisi finanziaria. La sua è stata una riposta volutamente e furbescamente reticente a cui ha peraltro aggiunto di essere "stanco" di dover ripetere ogni volta la sua fede nella moneta unica europea. Forse non ricorda più le sue lezioni

quando fino a poco tempo fa andava in giro a illustrare la sua "Guida pratica all'uscita dall'euro" in cui alla slide 26 si spiega che "le prime fasi di pianificazione per un'uscita dall'euro dovrebbero essere condotte in segreto". Insomma siamo di fronte a contraddizioni troppo grandi e la semplice presenza di Savona nella compagine governativa è percepita come un rischio da tutti gli investitori internazionali. Un rischio che stiamo pagando di tasca nostra a colpi di spread e interessi sul debito pubblico maggiorati.



MENO PROPAGANDA E PIÙ SERIETÀ IN EUROPA



HO ESPRESSO AL MIN. SAVONA TUTTE LE MIE RISERVE SULL'IPOTESI DI CAMBIARE LO STATUTO DELLA BCE E HO MESSO IN GUARDIA DAI RISCHI CHE SI CORRONO A METTERE IN DISCUSSIONE IL PRINCIPIO DI REGOLE COMUNI DI POLITICA FISCALE. CIÒ POTREBBE INFATTI PORTARE ALCUNI PAESI A SOSTENERE LA NECESSITÀ DI UN GIRO DI VITE NEL TRATTAMENTO PRUDENZIALE DEI TITOLI DEL DEBITO PUBBLICO, UNA PROSPETTIVA FINORA EVITATA E CHE POTREBBE NUOCERE MOLTO AL PAESE E ALLE BANCHE.



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Quella appena conclusa è stata una sessione impegnativa e costruttiva su diversi fronti. È stata anzitutto la sessione in cui si è presa finalmente coscienza che su Brexit è tempo di avere un accordo ambizioso, serio, equilibrato. Il Parlamento europeo è pronto, ma ci sono due condizioni irrinunciabili, e credo che dopo Salisburgo tutti lo abbiano capito: occorre un backstop operativo, che non è una frontiera, ma dei controlli che già in gran parte esistono; e una zona di libero scambio si può costruire, ma senza fare a pezzi il mercato unico. Noi siamo pronti, siamo aperti, ma siamo uniti.

È stata poi la sessione del monito "meno propaganda e più serietà" che ho rivolto ai colleghi della Lega e dei 5 Stelle: ai primi, perché sono soliti fare comizi e dimenticarsi che clandestinità e illegalità in Italia sono state alimentate proprio dalla Lega con leggi come la Bossi-Fini e il d.l. Salvini, che non farà che peggiorare le cose. Anziché perdersi nella propaganda, ci aiutassero a soste-

nerare la riforma di Dublino, che loro alleati come Orban continuano a bloccare. Basta propaganda anche ai colleghi pentastellati, che ci stanno portando alla bancarotta con le loro affermazioni irresponsabili che si risolveranno alla fine in più tagli e più austerità. È stata, infine, la sessione in cui il Min. Savona ha rappresentato il nostro Governo in Europa. Ebbene, ho ricordato che ciò di cui l'Europa ha bisogno è una politica a sostegno della domanda aggregata e degli investimenti a livello europeo, ma la ricetta presentata dal governo non sembra proprio rispondere a questa esigenza. Abbiamo chiesto che il governo sostenga le richieste di aumentare il bilancio Ue all'1,3% del Pil e per creare uno strumento europeo per combattere la disoccupazione. Ho poi espresso al Min. Savona tutte le mie riserve sull'ipotesi di cambiare lo statuto della Bce e ho messo in guardia dai rischi che si corrono a mettere in discussione il principio di regole comuni di politica fiscale. Ciò potrebbe infatti

portare alcuni Paesi a sostenere la necessità di un giro di vite nel trattamento prudenziale dei titoli del debito pubblico, una prospettiva finora evitata e che potrebbe nuocere molto al Paese e alle banche.

Siamo pronti ad affrontare le sfide dei prossimi mesi, derivino esse dalle beghe nazionali o dai problemi comuni dell'Europa.

LA RIFORMA DEGLI AUDIOVISIVI



PIÙ PROTEZIONE PER I BAMBINI DAI CONTENUTI PERICOLOSI E LIMITI ALLA PUBBLICITÀ NON SOLO SUI MEDIA AUDIOVISIVI MA ANCHE SULLE PIATTAFORME COME NETFLIX, YOUTUBE E FACEBOOK. PER IL SETTORE TELEVISIVO, LA NUOVA NORMATIVA PREVEDE CHE LA PUBBLICITÀ POSSA OCCUPARE AL MASSIMO IL 20% DEL TEMPO DI



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

La riforma della direttiva sulla fornitura di servizi di media audiovisivi (AVMS), approvata a Strasburgo martedì con 452 voti a favore, 132 contrari, 65 astensioni, è un enorme passo avanti verso la modernizzazione del quadro giuridico nel nuovo scenario digitale, con una maggiore tutela dei cittadini e in particolare dei minori, dei consumatori, ma anche con la promozione delle opere europee online. Più protezione per i bambini dai contenuti pericolosi e limiti alla pubblicità non solo sui media audiovisivi ma anche sulle piattaforme come Netflix, Youtube e Facebook. Per il settore televisivo, la nuova normativa prevede che la pubblicità possa occupare al massimo il 20% del tempo di trasmissione giornaliera tra le 6.00 e le 18.00 (con la possibilità per l'emittente di adattare la propria offerta pubblicitaria). Nella finestra di prime time tra le 18:00 e le 0:00 è stato fissato un nuovo limite del 20% del tempo di trasmissione.

La modifica alla legislazione prevede

anche che i servizi on demand abbiano nei loro cataloghi almeno il 30% di contenuti europei e che questi siano posti in rilievo in modo opportuno. Gli Stati membri potranno anche chiedere a questi soggetti di concorrere allo sviluppo delle produzioni audiovisive europee investendo in contenuti originali o contribuendo ai fondi nazionali. E' prevista anche una maggiore protezione dei minori dai contenuti pericolosi, mentre la violenza gratuita e la pornografia saranno soggette a limiti ancora più severi. La legislazione non prevede un sistema di filtri al momento del caricamento di contenuti, ma, su richiesta del Parlamento, le piattaforme dovranno creare un meccanismo per consentire agli utenti di segnalare in modo semplice e trasparente i contenuti di questo genere e garantire una risposta rapida a tali segnalazioni da parte degli utenti. Con questa riforma definiamo finalmente un quadro di diritti e obblighi più equo tra il settore radiotelevisivo tradizionale e i nuovi servizi audiovisivi

online che sono in concorrenza coi servizi tradizionali per lo stesso pubblico e le stesse entrate. Dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, gli Stati membri avranno a disposizione 21 mesi per recepire la normativa nei rispettivi ordinamenti nazionali. In concomitanza, c'è stato un voto molto importante da parte dell'ECOFIN sulla nuova direttiva che permetterà a tutti i paesi dell'Unione di applicare agli e-book la stessa IVA dei libri cartacei. La riduzione dell'aliquota IVA sulla stampa digitale promuoverà così l'accesso dei cittadini europei ai contenuti su tutte le piattaforme e questo è un risultato sicuramente molto positivo".

AGENDA EUROPEA PER LE ZONE RURALI, MONTANE E REMOTE



LE ZONE DI MONTAGNA E RURALI RAPPRESENTANO L'80% DEL TERRITORIO EUROPEO E IN QUESTI TERRITORI ABITA IL 20% DELLA POPOLAZIONE EUROPEA: SERVE UN'INIZIATIVA FORTE A LORO SOSTEGNO. SERVONO MODELLI NUOVI, CHE ESISTONO GIÀ IN ALTRI PAESI, PER RENDERE QUESTE ZONE PIÙ ATTRAENTI – SOPRATTUTTO PER I GIOVANI - MODERNE E INNOVATIVE.



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

Tutti i cittadini europei devono poter godere degli stessi diritti, anche quelli che abitano in territori rurali o montani. È in questa ottica che ho lavorato per arrivare al voto del Parlamento europeo che, in seduta a Strasburgo mercoledì 3 ottobre, ha approvato una risoluzione che chiede alla Commissione di elaborare un'Agenda europea per le zone rurali, montane e remote. Un percorso che ho iniziato da presidente dell'intergruppo RUMRA (Rural, Mountainous and Remote areas).

Le zone di montagna e rurali rappresentano l'80% del territorio europeo e in questi territori abita il 20% della popolazione europea: serve un'iniziativa forte a loro sostegno. L'Unione europea ha approvato un'agenda urbana dalla quale sono nate una serie di politiche per le città, utili a rilanciare per esempio le periferie. Adesso chiediamo alla Commissione che si impegni allo stesso modo per le zone di montagna e rurali. Bisogna saper progettare per questi territori. Serve un approccio coerente e completo. Nessuno si trasferisce in

montagna se non ha accesso a trasporti, sanità e scuola per i bambini. In questo senso quindi dovranno essere orientate anche le priorità di spesa dei prossimi fondi strutturali e della politica di coesione

Stiamo parlando di territori che chiedono di non essere marginalizzati e ai quali guarda l'Agenda europea per le zone rurali, montane e remote. Per queste zone devono essere elaborate politiche settoriali di intervento che consentano il loro rilancio, economico ma non solo. Servono modelli nuovi, che esistono già in altri paesi, per rendere queste zone più attraenti – soprattutto per i giovani - moderne e innovative. L'Unione europea si è occupata molto fino ad ora di zone urbane, ma la prospettiva sta finalmente cambiando.

I territori montani e rurali sono ricchi di risorse naturali, hanno enormi spazi a disposizione, possono trasformarsi in una opportunità unica di crescita per tutto il paese. Un modello che possiamo seguire per fare questo è il progetto degli smart villages, ovvero una serie di

villaggi che stanno lavorando per realizzare politiche in grado di coniugare le tradizioni locali con una rete di nuovi servizi messi a disposizione dall'innovazione digitale e tecnologica.

L'Europa e l'Italia vincono solo se si convincono che la soluzione sta in una vera cooperazione tra i diversi territori, perché non si tratta di mettere le città contro gli altri territori europei. Serve uno scambio continuo di risorse, anche umane, di conoscenze, di esperienze. Il destino di città, campagne e montagna è indissolubilmente legato.

I NUOVI LIMITI PER LE EMISSIONI DELLE AUTO



L'OBBIETTIVO DI QUESTO REGOLAMENTO, APPROVATO DAL PARLAMENTO EUROPEO E CHE ORA DEVE PASSARE AI NEGOZIATI CON GLI STATI MEMBRI, È QUELLO DI AVERE DELLE AUTO IN CIRCOLAZIONE MENO INQUINANTI E CHE CONSUMANO MENO CARBURANTE, A TUTTO VANTAGGIO DELLA SALUTE E DELLE TASCHE DEI CITTADINI EUROPEI, OLTRE CHE DELL'AMBIENTE



DAMIANO ZOFFOLI
commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare
damiano.zoffoli@europarl.europa.eu

L'Europa è in movimento verso un nuovo modello di sviluppo: un'economia a basse emissioni di carbonio, mentre oggi il settore dei trasporti dipende per il 94% dal petrolio ed è responsabile di oltre il 25% delle emissioni di gas a effetto serra. L'obiettivo di questo regolamento, approvato dal Parlamento Europeo e che ora deve passare ai negoziati con gli Stati Membri è quello di avere delle auto in circolazione meno inquinanti e che consumano meno carburante, a tutto vantaggio della salute e delle tasche dei cittadini europei, oltre che dell'ambiente: entro il 2030 un taglio del 40% delle emissioni di CO₂ delle automobili e dei furgoni.

Il provvedimento approvato dal Parlamento Europeo impone infatti che i veicoli elettrici e ibridi (quelli che emettono meno di 50kg per km di CO₂), debbano diventare il 35% delle auto nuove vendute da ciascun costruttore entro il 2030 con l'obiettivo intermedio del 20% entro il 2025, che di fatto significa che entro sette anni, ogni casa pro-

duttrice dovrà vendere almeno un'auto su cinque elettrica o ibrida.

Ma non basta fissare nuovi e ambiziosi target di riduzione delle emissioni, è importante assicurarci che le emissioni certificate sulla carta, corrispondano a quelle reali e quindi sono d'accordo con l'articolo del regolamento che propone l'introduzione di una prova delle emissioni in condizioni reali di guida su strada, per evitare nuovi scandali tipo dieseldgate.

Molto bene inoltre che nel nuovo regolamento sia prevista, un'analisi delle emissioni sull'intero ciclo di vita dei veicoli: non basta misurare gli inquinanti solo allo scarico negli anni di esercizio, ma considerare anche le fasi della produzione e dello smaltimento.

Grazie al lavoro del gruppo S&D, è stato creato all'interno del regolamento un fondo da destinare ai lavoratori e alle regioni che saranno interessati dalla transizione verso un mercato automobilistico a basse emissioni di carbonio.

Il fondo sarà co-finanziato tra l'altro dalle multe che, eventualmente, le case produttrici riceveranno per non aver rispettato i limiti imposti da questo regolamento e si sommerà ai programmi per il sostegno ai lavoratori già esistenti.

LE PERSECUZIONI DEI GAY IN CECENIA



NON POSSIAMO PERMETTERE CHE L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE ABBASSI LA GUARDIA SU QUANTO STA ACCADENDO, PERCHÉ ABBASSARE LA GUARDIA E ALLENTARE LA PRESSIONE SIGNIFICHEREBBE AMMETTERE LA VITTORIA DEI PERSECUTORI. L'UE, ATTRAVERSO L'ALTO RAPPRESENTANTE PER LA POLITICA ESTERA FEDERICA MOGHERINI, È STATA TRA I PRIMI A DENUNCIARE APERTAMENTE QUESTA TERRIBILE VICENDA



DANIELE VIOTTI
membro commissione
bilanci
daniele.viotti@europarl.europa.eu

Un anno e mezzo fa, il mondo veniva a conoscenza dell'orrore ceceno, grazie ai giornalisti di Novaya Gazeta e alle vittime che hanno trovato il coraggio di raccontare il loro dramma.

Centinaia di uomini gay (o presunti tali) venivano sistematicamente prelevati dalle loro case, imprigionati e sottoposti a torture. Alcuni di loro sono riusciti a scappare e a raccontare la loro storia, altri sono ancora là.

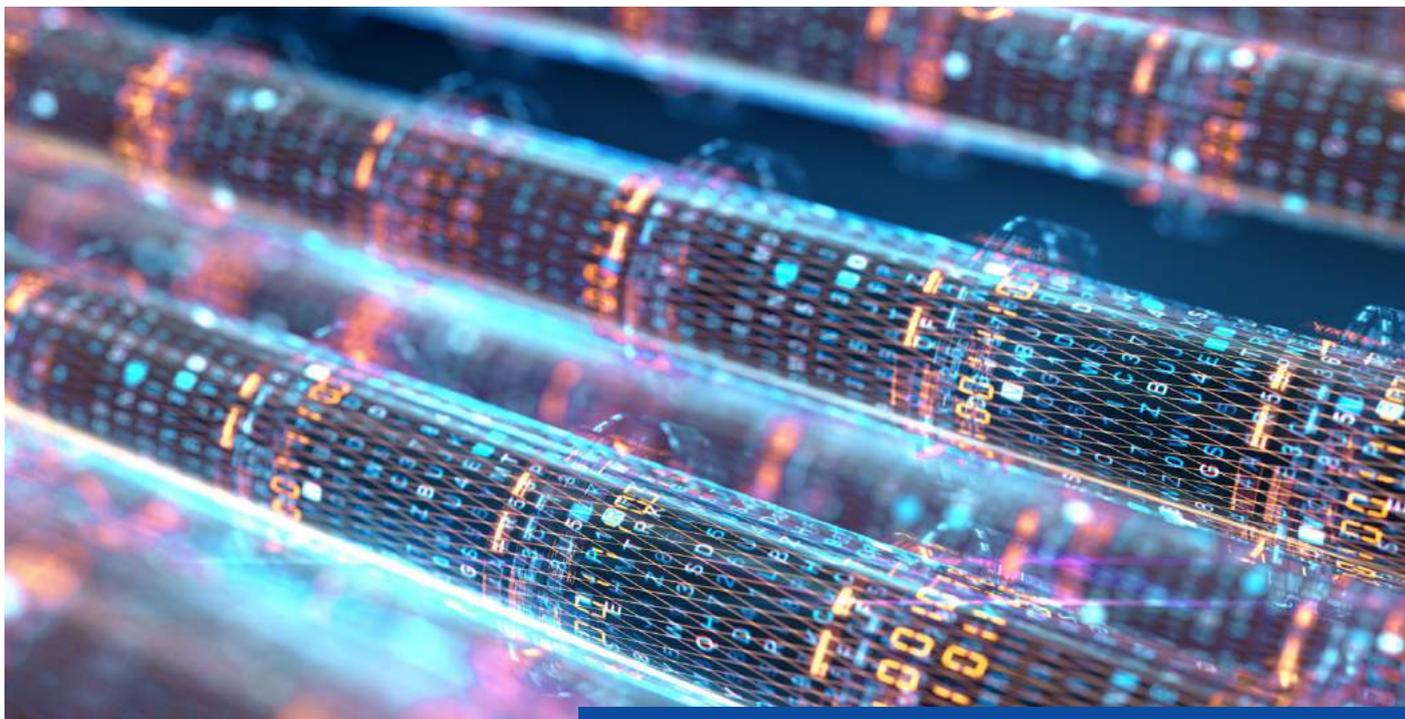
Le Cecenia è uno stato della Federazione Russa, e questo non gioca a favore dei diritti delle vittime e diritti umani e civili in senso più ampio. Tuttavia, anche l'opinione pubblica russa è rimasta scossa, e inizialmente si è aperto uno spiraglio per sperare in un'inchiesta che facesse luce su quanto commesso. Queste speranze si sono rivelate vane, e un'indagine indipendente non è ancora stata avviata. Non possiamo permettere che l'opinione pubblica internazionale abbassi la guardia su quanto sta accadendo, perché abbassare la guardia e allentare la pressione significherebbe ammettere la vittoria dei persecutori. L'UE, attraverso l'Alto Rappresentante

per la politica estera Federica Mogherini, è stata tra i primi a denunciare apertamente questa terribile vicenda, in una conferenza stampa pubblica con il Ministro degli esteri russo Lavrov, ma pochi altri leader politici l'hanno seguita. La Cecenia, purtroppo, non è un caso isolato. Ci sono paesi in cui l'omosessualità è punita con il carcere, se non con la morte.

Nel 2013 il Consiglio ha approvato le "LGBTI guidelines" un documento che delinea le linee guida che il Servizio di Azione Esterna deve attuare per permettere alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali di godere dei loro diritti umani inalienabili. Le azioni previste si applicano al campo della legislazione, della promozione dell'uguaglianza, della lotta alla violenza omofoba e al supporto degli attivisti. Queste linee guida, però, sono solo un primo passo verso la promozione dei diritti umani nel mondo. L'UE viene riconosciuta come il baluardo della protezione dei diritti umani e civili, ma non possiamo permettere di restringere il campo di azione ai nostri confini. È che

l'UE assuma appieno il ruolo di guida anche nelle relazioni con i paesi con cui stringiamo accordi (che siano commerciali o di cooperazione) e richiedere, come pre-condizione per la firma, il pieno rispetto dei diritti fondamentali, inclusi quelli delle donne e quelli di tutte le minoranze e categorie vulnerabili.

LIBERA CIRCOLAZIONE DEI DATI NON PERSONALI NELL'UE



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.
europa.eu

LE REGOLE CON LE QUALI VENGONO ELABORATI, TRASFERITI, COMMERCIALIZZATI E CONSERVATI I DATI RAPPRESENTANO UNA DELLE SFIDE PIÙ IMPORTANTI CUI OGGI SIAMO CHIAMATI A DARE UNA RISPOSTA NELL'AMBITO DELLA REGOLAZIONE DELL'ECONOMIA DIGITALE. LA CREAZIONE DI UNO SPAZIO UNICO DI DATI NON PERSONALI ALL'INTERNO DELL'UNIONE SIGNIFICA ANCHE LA CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA IN TERMINI DI INNOVAZIONE E DI OCCUPAZIONE.

Con buona pace di chi – dichiaratamente o meno – lavora per il suo indebolimento, c'è anche un'Europa che ogni giorno diventa più integrata e più forte. A piccoli passi, naturalmente. Come quello compiuto questa settimana dal Parlamento europeo con l'approvazione del Regolamento sulla "Libera circolazione dei dati non personali nell'Ue". Le nuove norme si applicheranno a tutti quei dati che non sono già coperti, in quanto dati personali, dal regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Nessun pericolo per la privacy e la sicurezza dei cittadini, dunque.

Obiettivo del provvedimento è la rimozione delle restrizioni geografiche sulla conservazione e sul trattamento dei dati non personali, così da rendere il mercato europeo per i servizi di trattamento dati più competitivo e integrato. Le regole con le quali vengono elaborati, trasferiti, commercializzati e conservati i dati rappresentano una delle sfide più importanti cui oggi siamo chiamati a dare una risposta nell'ambito della regolazione dell'economia digitale.

La creazione di uno spazio unico di dati non personali all'interno dell'Unione significa anche la creazione di nuove opportunità per l'Europa in termini di innovazione e di occupazione. Penso prima di tutto alle tante start-up e alle piccole imprese attive nel settore dell'ICT, ma non solo. Allo stesso tempo, favorirà la concorrenza nel settore e accrescerà l'offerta finale a beneficio dei consumatori europei. In particolare, potremo godere di una maggiore scelta nel campo dei servizi cloud e sarà più facile per ciascuno di noi cambiare fornitore, se lo vorremo.

Inoltre, un quadro giuridico comune renderà più semplice per le autorità pubbliche esercitare controlli di vigilanza a tutela dei cittadini e completerà la disciplina complessiva a protezione dei dati, affiancandosi al Regolamento GDPR, già in vigore.

Grazie al lavoro svolto dal nostro gruppo in commissione Mercato interno e protezione dei consumatori, siamo riusciti ad assicurare che le autorità nazionali non possano richiedere arbitrariamente la localizzazione dei dati nel loro

territorio. Abbiamo inoltre ottenuto il coinvolgimento di PMI e startup nello sviluppo dei codici di condotta europei sul tema.

Per tutte queste ragioni, l'approvazione del Regolamento sulla Libera circolazione dei dati non personali rappresenta un ulteriore passo avanti verso la realizzazione di un vero Mercato unico digitale europeo, necessario per rafforzare la competitività dell'Unione a livello globale.

REDDITO MINIMO PER UN'EUROPA EQUA



È FONDAMENTALE INSISTERE AFFINCHÉ SI CREINO DEGLI STRUMENTI PER COMBATTERE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE, ANCORA OGGI A LIVELLI ALLARMANTI TANTO IN EUROPA E CHE NEL NOSTRO PAESE. IL PD E IL GRUPPO S&D AL PARLAMENTO EUROPEO SONO DA SEMPRE IN PRIMA LINEA IN QUESTA BATTAGLIA



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

Durante l'ultima sessione plenaria a Strasburgo si è tenuto un dibattito su tema "Reddito minimo per un'Europa equa". È fondamentale insistere affinché si creino degli strumenti per combattere la povertà e l'esclusione sociale, ancora oggi a livelli allarmanti tanto in Europa e che nel nostro Paese. Il PD e il gruppo S&D al Parlamento europeo sono da sempre in prima linea in questa battaglia.

Come prevedibile, il M5S ha tentato di utilizzare quest'occasione per pubblicizzare il loro fantomatico reddito di cittadinanza, pur senza fornire informazioni specifiche sulla proposta. Ad oggi non esiste alcun atto legislativo o decreto o del Governo sul tema. Le uniche cose di cui siamo a conoscenza sono la mancanza di chiarezza sulle coperture finanziarie, basti osservare il caso generato nelle discussioni sulla manovra per il 2018; l'introduzione di una specie di card, solo per effettuare acquisti di natura "morale", per quanto assurdo possa sembrare; che si tratterà di una misura

destinata solo ai cittadini italiani, quindi fortemente discriminatoria, che viola il diritto UE e la carta dei diritti fondamentali.

La Commissaria Marianne Thyssen ha ricordato in aula che in Italia una politica di reddito minimo esiste già ed è considerata un esempio da seguire: si tratta del Reddito d'Inclusione introdotto dal PD con il governo Gentiloni.

Il REI aiuterà circa 2 milioni di persone e consiste di un assegno mensile di supporto unito ad un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo, elemento fondamentale per combattere l'esclusione sociale e garantendo un reddito sufficiente. Può essere richiesto da tutti coloro con un ISEE inferiore di 6000€. Il beneficio economico dipende da numero di componenti della famiglia, passando da 187,5€ per un single a 539,8€ per un nucleo composto da almeno 6 persone per 18 mesi. La misura è condizionata all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

Avremmo voluto però poter fare di più, allargando il numero dei possibili beneficiari e la sua disponibilità. Per questa ragione ho proposto con degli emendamenti che il nuovo Fondo Sociale Europeo+, del quale sono relatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici, possa integrare misure nazionali come il REI, amplificandone potenzialmente il suo impatto e la sua dotazione effettiva. Sono fermamente convinto che la lotta alla povertà e all'esclusione sociale si possa affrontare solo con un approccio europeo, che sappia coordinare le risorse nazionali e dell'UE. La mia è una proposta concreta. Se i colleghi degli altri Gruppi politici hanno davvero a cuore la lotta alla povertà, non avranno problemi a supportare i miei emendamenti.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



SIMONA BONAFE'
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRA
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

